

UNA RICERCA DELLA LINK

Giovani e politica: sì a Greta, legittima difesa e reddito

SONO GIOVANI, sono tanti, si definiscono "altruisti e impegnati": i Re-Attori sono 10 mila studenti italiani tra i 17 e i 19 anni intervistati dall'Osservatorio "Generazione Proteo" della Link Campus University. Dal settimo rapporto di ricerca presentato a Roma, infatti, emerge un quadro incoraggiante sebbene inaspettato: oltre a un "rinnovato interesse per la politica", i giovani

abbracciano posizioni ben precise. L'approvazione nei confronti del "modello Greta", ad esempio, è quasi unanime, e ciò dimostra uno spiccato interesse nei confronti dell'ecologia e della sostenibilità; un così ampio consenso viene registrato anche nei confronti della legittima difesa, anche se i più giustificano tale comportamento solo in presenza di un realele oggettivo pericolo di vita (44,4%). Posizioni



favorevoli e concordi anche nei confronti del Reddito di cittadinanza: 2 intervistati su 3 si dichiarano d'accordo, ritenendo che contribuirà non solo a rilanciare l'economia (9,2%), ma anche a ridare dignità alle persone (20,3%). Nicola Ferrigni, direttore dell'Osservatorio, commenta i risultati dichiarando che questa generazione si prepara a "essere protagonista del presente".



corruzione, celiha. Zingaretti non si esprime.

"Mettendo dentro tutti, dagli scissionisti in poi, Zingaretti ha fatto un'operazione matematica, prima che politica, per arrivare a quel 22% che gli serve", commenta Umberto Del Basso De Caro, già sottosegretario: "Con il 18,7% del 4 marzo siamo arrivati al minimo storico. Un 3% in più sono i voti di Mdp. Certo, non è la svolta per contare davvero (servirebbe almeno un 25%), ma sarebbe comunque un ottimo risultato".

Luca Lotti, in un angolo del Transatlantico, si rifiuta di dire anche mezza parola. È la linea di tutti. Ma poi, dopo il voto, lo schema di gioco cambia: Zingaretti dovrà fare la segreteria che ha rimandato, tanto per cominciare. E la tregua finirà. Non a caso, il leader del Pd chiamale elezioni un giornosì e l'altro pure: ne ha bisogno per avere gruppi parlamenta-

ri che rispondano a lui e non a un ex segretario come Matteo Renzi che continua a lavorare nell'ombra.

UNA POLEMICA, però, non è riuscito a evitarla: è quella sulle presenze tv. I volti che vanno a vendere il Pd sono cambiati, non senza malumori.

Nella *black list* di Zingaretti sono entrate Alessia Morani e Simona Malpezzi, Andrea Marcuccie e Gennaro Migliore, lo stesso Marattin, Valeria Fedeli, Alessia Rotta, Raffaella Paita, Matteo Richetti e Roberto Giachetti. In compenso, si vedono

Scandalo regioni
In Umbria, Marini ancora non si è dimessa



In Calabria
resta l'indagato
Oliverio

ovunque Calenda e Paola De Micheli, mentre si affacciano Roberto Gualtieri, Giuliano Pisapia, Marco Furfaro. Ma anche Elisabetta Gualmini e Pierfrancesco Majorino. Ci vuole uno schermo tv per percepire la discontinuità, evidentemente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

» LUCA DE CAROLIS

Il senatore che è stato presidente parla di ciò che conosce meglio, la mafia. E spiega una scelta: "Ho votato sì alla nuova legge sul voto di scambio perché migliora quella attuale. Ma è solo un passo nella lotta contro le cosche e non può certo bastare, soprattutto se nel contempo dai un segnale opposto con lo sblocca cantieri". Così ammonisce l'ex procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso.

Lei e gli altri di LeU avete sostenuto la legge, mentre il Pd ha votato contro. Cosa ne pensa, lei che è stato presidente del Senato su indicazione dei democratici?

Dal Pd continuano a ripetere sempre lo stesso concetto, ossia che nessuno può fare le cose meglio di quanto le avevano fatto loro in passato. Avevano presentato un disegno di legge, ma si sono rifiutati di prenderne in considerazione altri. Io invece ritengo che sia meglio migliorare i provvedimenti nei rari casi in cui sono condivisibili, collaborando, piuttosto che fare un'opposizione fine a se stessa.

Perché la nuova legge migliora le norme attuali?

Perché nel testo vigente si fa riferimento solo al procacciamento di voti con modalità mafiose, e questo creava grandi problemi di interpretazione ai magistrati, tanto che alcune sentenze richiedevano come prova che il procacciamento avvenisse attraverso l'intimidazione o l'assoggettamento. Invece la nuova legge, migliorata nel passaggio alla Camera, configura il reato anche per il solo fatto che lo scambio avvenga con un appartenente alla mafia o con un suo intermediario. Insomma, si amplia il raggio della repressione.

E come si stabilisce chi è un appartenente alle cosche?

Innanzitutto è chi è stato condannato con sentenza definitiva per associazione mafiosa o anche sottoposto a misure di prevenzione per quel tipo di reato.

Un politico non è tenuto a conoscere i casellari giudiziari.

Guardi, il criterio principale è che la richiesta di voto venga percepita all'esterno come proveniente da un ambiente mafioso, ossia che sia un voto di cosca.

Il confine rimane labile, no?

Il metodo mafioso ha modalità precise, previste dal codice: l'intimidazione, l'assoggettamento psicologico o economico, l'omertà. Ma le vie con cui si può realizzare lo scambio tra il politico e l'appartene-

Pietro Grasso L'ex presidente del Senato: "Il testo amplia il raggio della repressione"

"Norma buona, il no è sbagliato. Bisogna opporsi sui cantieri"



Trio al comando

Sopra, Giuseppe Conte, Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Accanto, Pietro Grasso
LaPresse

66

I dem sono ancora convinti che nessuno possa fare le cose meglio di come le avevano fatte loro

.....

nente a una cosca sono tante. Basta anche che un boss si faccia un passeggiate in centro assieme al candidato di turno. E un politico che si candida in una comunità di solito sa chi può influenzare le elezioni. Detto questo, va necessariamente lasciato ai magistrati un margine per interpretare. E andava ampliato il raggio di azione dei magistrati.

La legge parla anche di intermediari dei mafiosi. E il rischio di confini troppo vaghi cresce.

In questo caso bisogna essere ancora più rigorosi nella raccolta e nella valutazione delle prove, ovvero nel dimostrare che il politico sapesse con chi aveva a che fare. E in questo sono fondamentali le intercettazioni e i collaboratori di giustizia.

Un'altra critica è che le pene vengono aumentate troppo, visto che un eletto con voti della mafia può rischiare fino a 22 anni e mezzo di carcere. "Si rischia l'incostituzionalità", dicono.

Il problema della sproporzione nel sistema delle pene effettivamente esiste, visto che chi dirige l'organizzazione mafiosa rischia dai 12 a 18 anni. Avevo anche presentato degli emendamenti su questo punto, ma rimane secondario rispetto al miglioramento della norma.

L'approvazione del testo cosa rappresenta?

È una buona notizia. Ma non si può con una mano dare un segnale di rigore, e con l'altra aumentare la soglia degli affidamenti senza gra-

degli appalti per i lavori pubblici.

Parla dello sblocca cantieri. Il disegno di legge reintroduce la possibilità di sub-appaltare fino al 50 per cento dei lavori o addirittura senza soglia nel caso dei consorzi. E poi sblocca fino al 2021 gli appalti integrati, cioè quelli in cui chi partecipa alla gara presenta anche il progetto esecutivo. Ed è pericoloso, perché chi spende per un pro-

getto senza avere la certezza di ottenerne l'appalto? Così si favoriscono tangenti e malaffare. E sono messaggi al contrario: soprattutto oggi che c'è una mafia invisibile, che si nutre di corruzione.

La risposta di Lega e 5Stelle è che bisogna sbloccare i lavori e che il Codice degli appalti è un ginepraio. Può essere vero, no?

E vanno a cambiare proprio quelle norme che contrastano le tangenti invece di eliminare la burocrazia? Il problema non sono le regole, ma gli uomini che le applicano. I controlli servono: già oggi vengono aggirati con i cartelli tra imprese.

Questo governo come sta impegnandosi contro le mafie? Non lo si fa inaugurando commissariati o tuffandosi nelle piscine confiscate come fa Salvini, che ha usato la lotta alla mafia per non celebrare il 25 aprile. Servono risorse per magistrati e forze dell'ordine, per fare emergere l'economia criminale nascosta. E bisogna lavorare sul piano sociale e culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA